

Vince le primarie e propone il suo modello attaccando: «Troppi gli errori di Lega e Pdl»

Ballarè: «A Novara serve un rilancio basta con la politica dal fiato corto»

E' Andrea Ballarè - 43 anni, esponente del Pd - il candidato del centrosinistra per le prossime comunali. Ballarè, la scorsa domenica, ha vinto con il 68% dei voti le primarie, praticamente triplicando le preferenze del concorrente più pericoloso Nicola Fonzo (di Sinistra e Libertà) e lasciando al palo la candidata di area radicale Nathalie Pisano (3%).

Un risultato netto che Ballarè rivendica «come una definitiva conquista di legittimazione, dopo che anche la consultazione tra gli iscritti mi aveva premiato», ma anche dopo gli scontri, molto aspri, che nelle scorse settimane avevano tenuto banco in casa democratica, con non pochi esponenti del partito che avevano espresso dubbi sulla validità della sua scelta. Resta, però, un dato preoccupante con il quale il neo candidato dovrà fare i conti: un'affluenza molto scarsa (in tutto solo 1508 i votanti), assolutamente non soddisfacente per una città delle dimensioni di Novara non solo se confrontata in proporzione con l'ottima partecipazione delle primarie di Torino, ma anche se raffrontata con quella di cinque anni fa, quando i votanti furono quasi il doppio.

«E' un dato con il quale do-

vremo fare i conti - dice Ballarè -. In parte può essere spiegato con il poco tempo che abbiamo avuto a disposizione per presentare le primarie alla città, in parte con il fatto che ormai non c'era più l'effetto novità. E poi erano solo due i partiti a partecipare: Pd e Sel».

Proprio questo sarà uno dei punti di impegno per Ballarè. «Dobbiamo ricominciare a parlare con la nostra gente e ricucire con gli alleati, soprattutto con quelli più vicini alla nostra coalizione: socialisti ed Idv per primi». Ma Ballarè guarda anche oltre. «Abbiamo avviato anche dei contatti con l'Udc e il terzo polo. So che con ogni probabilità presenteranno un loro candidato, ma è necessario in ogni caso parlarsi, per costruire un'alternativa al governo fallimentare di Lega e Pdl».

Ma lo sguardo di Ballarè al centro non si ferma ai partiti. «Credo che sia prioritario avviare un dialogo con il mondo cattolico novarese, al quale, del resto io appartengo sia per formazione personale che per storia politica (Ballarè ha sempre sottolineato la sua esperienza giovanile all'oratorio di San Giuseppe ndr.). I grandi temi etici sono di competenza della politica nazionale e di chi scrive le leggi. Ma credo che anche un amministratore abbia mol-

te responsabilità, soprattutto nel campo del sociale».

Insomma, Ballarè non ci sta ad accettare l'idea che un cattolico non possa che votare a destra. «Anche perché la Lega, che si fa portavoce di una strenua difesa dell'identità cristiana, poi dimentica il Vangelo quando si tratta di accoglienza, integrazione e politiche migratorie. Per questo credo che molti voti personali che sono andati a Giordano possano essere recuperati dalla nostra coalizione». E sul tema dell'immigrazione il candidato del centrosinistra ha le idee chiare. «Da un lato dobbiamo lasciarci alle spalle il buonismo che ha caratterizzato il centrosinistra su questa tematica. Serve ritrovare rigore. Ma dall'altro serve una vera riflessione su come integrare gli immigrati. Soprattutto pensando ai bambini: sono cresciuti qui, frequentano le nostre scuole, sono amici dei nostri figli. Sono, insomma, in tutto e per tutto cittadini novaresi del domani. Non ha senso pensarli solo come stranieri. Sarebbe perdente e scatenerebbe solo nuove tensioni sociali».

Sono proprio le scelte in campo sociale fatte negli ultimi dieci anni ad essere al centro della critica al governo di centrodestra. «Hanno creato esclusione, forti differenze tra chi ha perso il lavoro e la casa

e chi, invece, si è messo in salvo dalla crisi. Il problema è che in questo decennio si è lavorato per slogan e campagne di comunicazione, senza poi realizzare niente. Bisogna ripensare completamente il welfare cittadino e per farlo serve un vero progetto di ampio respiro che Giordano non è mai stato in grado di proporre».

Un problema che per Ballarè riguarda anche altri settori strategici. «Si pensi all'alta velocità. Alla fine non ferma Novara, Giordano e la sua maggioranza se la sono fatta scappare, facendo ricadere sul territorio solo i disagi legati ai cantieri, per non parlare dello sviluppo economico, affossato da un Prg pasticciato che non ha mai trovato attuazione. Il tutto spendendo soldi in grandi opere d'immagine, come lo porting Palace, che non hanno piani economici sostenibili e nei quali nei prossimi anni il Comune potrebbe perdere un sacco di soldi».

Un'immagine per il candidato democratico è emblematica: «Quella del teatro Faragiana: fuori il cartello che annuncia in pompa magna il cantiere per la ristrutturazione. Ma dentro nessuno lavora».

andrea gilardoni